

Play Zeno Cosini!

La Coscienza di Zeno e il Viaggio attraverso
la gioventù compiono cent'anni

L'attacco jazzistico per celebrare il duplice centenario de *La Coscienza di Zeno* e del meno noto *Viaggio attraverso la gioventù* secondo un itinerario recente del veronese Lorenzo Montano è partito da un ricordo sorprendente, quasi sicuramente inventato, del grande poeta triestino Virgilio Giotti, artigiano della parola e austero, gelosissimo custode degli affetti familiari. Proprio Giotti si era messo in testa, e lo raccontava con un sorriso illuminato, non privo di affetto per gli amici del Caffè Garibaldi di Trieste, che Svevo, da poco sposato, nel periodo in cui lavorava a Londra per la Fabbrica di vernici Veneziani avesse una tresca amorosa con una ragazza inglese. Non si dava pace, tra lo stupore generale e rideva come fosse vero.... Negli stessi anni sempre a Londra, racconta più verosimilmente Svevo in *Soggiorno londinese*: «Mi ero associato ad un operaio dei cantieri Woolrich e a un bottegaio di Charlton. Ci trovavamo solo la domenica eravamo tutti e tre dei violini e passammo ogni qualità di musica ridotta per tre violini. Io vi facevo il primo violino e, non per dire male dei miei cari vecchi compagni, meritavo quel posto; figuratevi cosa potessero essere gli altri». Difficile non pensare a certe scalcagnate, singhiozzanti, randagie melodie e quadri della tradizione del cabaret yiddish che proprio in quei primi anni del Novecento erano le passioni serali del giovane Kafka al caffè Savoy di Praga. Svevo sapeva ammorbidente lo scontroso, "nevrotico" Saba e metteva di buon umore perfino Giotti perché come ricorda Stuparich in *Trieste nei miei ricordi* «sapeva fondere con la sua animata e spiritosa socievolezza la compagnia del caffè Garibaldi. Nasceva un calore comune e senza di lui era come disgiunto fra i piccoli gruppi a sé e le presenze silenziose. Egli apriva con la sua larghezza d'uomo di mondo la conversazione e la conchiudeva col bonario sorriso particolare.

Parlasse di Londra, di Parigi, di Firenze il suo tono era sempre triestino: ci riconoscevamo tutti». E ancora come non pensare al sessantaduenne quasi sconosciuto scrittore ebreo triestino che una volta consegnato il manoscritto di tutta una vita si sente rispondere dall'Editore Cappelli che è un po' troppo prolisso e che «guadagnerebbe da qualche soppressione, poche correzioni sarebbero anche necessarie per rendere la lettura ancora più interessante (...). Se lei crede potrei fare io le correzioni necessarie» ...Ecco la copertina Play Zeno Cosini, e la mostra su due libri centenari che, raccontando la bellezza inattesa della immaginazione e l'"originalità della vita", accompagnano idealmente il tema della Giornata Europea della Cultura Ebraica quest'anno dedicata all'importanza della bellezza nell'ebraismo. Un secolo è trascorso dalla pubblicazione de *La Coscienza di Zeno*

che costituì uno dei casi letterari più clamorosi di tutto Novecento. La scoperta che un tranquillo dirigente industriale ultrasessantenne, privo di cultura classica, con pochissime letture filosofiche disciplinate compresa la psicoanalisi, e frequentazioni discontinue di autori tedeschi e francesi, autore peraltro di due romanzi invenduti e dalla qualità della scrittura per nulla inappuntabile, si era rivelato clamorosamente un originalissimo scrittore europeo, prima ancora che italiano: non assomigliava a nessuno. *La Coscienza di Zeno*, pur svolgendosi nel senso dell'autoritratto più che dell'autobiografia, è anche la cronaca, tra realtà e immaginazione, di una capitale della Mitteleuropa adriatica, crocevia multietnico linguistico e religioso dove familiarità e lontananza, intimità ed esclusione convivono in ogni storia e dove ogni pagina è un invito irrinunciabile all'interpretazione e alla rilettura, facendo così di questo romanzo non solo il ritratto di una intera epoca ma anche un viatico prezioso per comprendere la nostra condizione spirituale ed esistenziale. Una condizione in cui di fronte alle improcrastinabili domande che la realtà ci impone, troviamo spesso riparo in un atmosferico quanto provvisorio meccanismo di difesa tutto sveviano che possiamo "classificare" come "arte del rimandare". Zeno si muove "chaplirianamente" in una continua, talvolta goffa, oscillazione polare per tenere sempre lontani i termini delle antitesi affinché essi non si annullino mai in una sintesi. Tra moglie e amante, tra salute e malattia, tra fumo e disintossicazione, tra istinto e morale, fra Ada, Augusta e Carla, fra l'esistente concreto e l'indefinito immaginario, Svevo oppone gli spazi bianchi fra le righe, l'inespresso, la sua penna circoscrive un vuoto, una felicità latitante irraggiungibile e alla fine nemmeno tanto desiderabile.

E sullo sfondo, il lontano ma costante brusio della sua condizione di ebreo della diaspora, dell'assimilazione, dell'emancipazione, della conversione, della colpa, della lacerazione in un mondo in bilico tra idillio e tragedia (una lacerazione ebraica che è anche la condizione stessa della nostra modernità)...

Dentro l'inaudita violenza di un conflitto mondiale, mentre nasceva *La Coscienza di Zeno*, stava maturando nell'ombra, dietro l'"ordigno" sveviano anche il presentimento (ancora una volta rimandato) dell'imminente catastrofe ebraica.

Un percorso che prova a riverberare note biografiche e letterarie nelle polverose tracce sopravvissute che ancora raccontano la bellezza di una copertina, l'atmosfera di un caffè, la vetrina della antica libreria antiquaria di Umberto Saba - dalla quale alcuni libri esposti a Verona provengono, con tanto di timbro- la lentezza "sognante" di un tiro di sigaretta, l'attesa di una risposta da un editore... La mostra partendo dalla Comunità Ebraica di Verona, luogo simbolico del viaggio dentro la bellezza e il punto simbolico della città più vicino agli sguardi e agli umori letterari triestini approda alla Società Letteraria sede storica della vita culturale

veronese e osservatorio privilegiato per salvaguardare e stimolare la naturale vocazione europea di Verona.

Nel salone della Società Letteraria sono previste conferenze su temi sveviani e montaniani che si incrociano tra Verona Trieste e l'Europa. Un centenario che si prolungherà all'Educandato Statale agli Angeli, scuola della città tradizionalmente legata alla comunità ebraica, dove sono previste letture-concerto su pagine sveviane, una cena con ricette originali della cuoca di casa Svevo Veneziani e la proiezione del film *La Coscienza di Zeno* con la celebre interpretazione di Alberto Lionello.

Si spera possano anche essere giornate di riscoperta di Lorenzo Montano il più grande scrittore veronese del Novecento, di sicura statura Europea, purtroppo incomprensibilmente, ingiustificatamente dimenticato dalla città. Raramente il nome di questo scrittore fa capolino nelle librerie perché semplicemente non si conosce e quindi non esiste. Meritevolissima ma ormai altrettanto rarissima e sconosciuta resta la pubblicazione del *Viaggio attraverso la gioventù* secondo un itinerario recente pubblicata nel lontano 2007 da Moretti & Vitali con le premesse di Aldo Camerino, la postfazione di Flavio Ermini, e la pregevolissime Biografie e Bibliografie curate da Claudio Gallo. Per l'edizione precedente c'è da risalire addirittura a quella tascabile Rizzoli del 1959 curata da Aldo Camerino. Vedere esposto per la prima volta a Verona in occasione del centenario il suo *Viaggio attraverso la gioventù* a fianco del romanzo più celebrato e studiato del Novecento italiano fa sperare in una possibile pubblicazione delle sue opere. Sarebbe, pur nell'imperdonabile ritardo, un gesto di civiltà culturale oltre che di riconoscenza per un grande scrittore europeo di Verona. Considerando i tempi e lo spazio a disposizione, in nessuna pagina del catalogo si prova a irretire o ingabbiare Svevo in un'unica traiettoria, preferendo e provando a stare dalla parte non tanto di chi sa ma di chi cerca.

Questo piccolo contributo è il tentativo di proporre un itinerario alla scoperta delle tante voci e delle tante passioni, dei malintesi, degli originalissimi incontri fortuiti, che hanno permesso la nascita due capolavori della letteratura europea. Per questo il curatore intende ringraziare vivamente uno ad uno tutti coloro che hanno partecipato a questa avventura letteraria senza distinguere troppo tra titoli di studio, graduatorie istituzionali o altro.

Agostino Contò, narratore, saggista, Università di Verona (*Montano. Uno scrittore veronese di statura europea*).

Prof.ssa Simonetta Perlato, Educandato Statale Agli Angeli (*Italo Svevo e Umberto Veruda*).

Ilaria Cantore, Educandato Statale Agli Angeli, Maturità 2023; Prof.ssa Camilla Tinelli, Liceo Scientifico Galileo Galilei (*La cura terminabile e interminabile, L'ombra della cura Weininger*).

Prof.ssa Rossana Bucchi, Dott.ssa Barbara Cossali, Educandato Statale Agli Angeli (*Intermittenze amorose da La Coscienza di Zeno*).

Edoardo Toffalini, Liceo Scientifico Messedaglia, Maturità 2023 (*Le macchie sonore dei violinisti Italo Svevo e Zeno Cosini*).

Si ringraziano inoltre Alberto Pasin e Alessio Cognetti Educandato Statale Agli Angeli, Maturità 2023, per i loro preziosi spunti sulla Trieste degli affari e della Psicoanalisi ai tempi di Svevo.

Un grazie speciale alla Prof.ssa Anna Frinzi, Educandato Statale Agli Angeli, per aver domato certi capitoli piegati dal *Ballo di San Vito* con sorridente pazienza.

Riccardo Mauroner

Curatore della mostra

Educandato Statale Agli Angeli